

«Te i nostri cuori sognino...»

Nel ricordo della nascita al cielo della venerabile suor Maria Dolores Inglese: incontro di approfondimento su un aspetto particolare della sua esperienza spirituale

Domenica 28 dicembre, la comunità del Centro mariano «B. Vergine Addolorata», numerose Serve di Maria Riparatrici, insieme a molti fedeli hanno vissuto un pomeriggio di spiritualità nella memoria dell'86° anniversario della nascita al cielo di suor Maria Dolores Inglese (Rovigo, 16 dicembre 1866 - 29 dicembre 1928), promotrice della riparazione mariana.

L'incontro si è aperto con il canto: «Il Disegno», per dire che anche noi crediamo al disegno che il Signore ha avuto su Maria Inglese, per lei, per noi, per la Chiesa, per l'umanità. Anche la liturgia della domenica della Santa Famiglia invitava a riflettere sul significato del progetto divino nella vita di Abramo, di Maria di Nazaret e di Giuseppe.

Il titolo dell'incontro formativo, «Te i nostri cuori sognino...», è la traduzione italiana di un'espressione dell'inno di Compieta, nel quale prima di dormire diciamo al Signore: *Te corda nostra somnient*. Prima di lasciarci andare nel sonno, che può essere abitato talvolta da inquietudini

oppure dalle situazioni vissute durante il giorno, chiediamo a Dio di venire a visitarci.

È risaputo, ha esordito M. Cristina Caracciolo smr, biblista, che oltre al nostro inconscio psichico, di cui tanto hanno parlato Freud e Jung, abbiamo un "inconscio spirituale", che giace inerte nella parte più profonda di noi.

Ella ha proseguito mostrandoci il pensiero degli autori biblici riguardo ai sogni. Ci sono racconti in cui i sogni sono un tramite, un canale privilegiato attraverso il quale Dio comunica con gli uomini. È il caso di Giacobbe,

che attraverso il sogno si è sentito più sicuro in se stesso e nei confronti degli altri. Ci sono poi i sogni cosiddetti "allegorici", che presentano immagini rivestite di un significato simbolico da decifrare. È il caso dei sogni che fa Giuseppe, il cosiddetto "signore dei sogni", o di quelli degli altri che egli è chiamato a interpretare. Lo stesso vale per i sogni decifrati dal profeta Daniele. C'è poi una terza posizione piuttosto critica e polemica, che si trova nella letteratura sapienziale e nei profeti Geremia e Zaccaria.

Nel Nuovo Testamento, l'evangelista Matteo dice che anche san Giuseppe, quando venne a sapere che Maria sarebbe diventata madre, ha avuto il messaggio da Dio in sogno. In seguito al messaggio ricevuto, egli ha accettato di prendere con sé Maria come sua sposa. Il sogno può anche indicare un cammino da seguire, come ha fatto poi Giuseppe portando il Bambino e sua Madre in Egitto e ritornando a Nazaret alla morte di Erode. I sogni, quindi, hanno reso Giuseppe sicuro nelle sue decisioni, anche se, da uomo giusto qual era, si è sempre fidato di Dio con grande umiltà.

”

**“Sogni e visioni”:
per Maria Inglese sono
una dolce e pressante
chiamata a divenire
apostola della riparazione**

Alla riflessione biblica sull'importanza dei sogni anche per un cammino spirituale, è seguita la relazione di M. Rosaura Fabbri smr, postulatrice della Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici. Partendo dalla *Positio* di suor M. Dolores, ha approfondito il ruolo che i sogni hanno avuto per la sua spiritualità e per la sua missione di promotrice della riparazione mariana.

Ella, quando inizia a parlare dei sogni, - ha affermato la relatrice - scrive con profonda umiltà: «Non intendo con questo di paragonarmi ai personaggi alti dell'Antico Testamento, che per mezzo dei sogni erano prevenuti di quanto doveva a loro succedere. Scrivo soltanto i sogni miei per far conoscere vieppiù la bontà di Maria santissima e di quanti mezzi ella si serve per salvare le anime nostre, e specialmente un'anima debole e peccatrice come la mia. Difatti ad un'anima virtuosa sarebbe bastata una sola volta di vedere fra la veglia e il sonno la gran Madre di Dio per farsi non soltanto buona,



28 dicembre 2014,
Centro mariano,
Sala «Suor Maria
Dolores» - a sinistra:
il pubblico in attento
ascolto della rela-
zione di M. Rosaura
Fabbri, smr; qui a
fianco: M. Cristina
Caracciolo, smr,
introduce con una
riflessione biblica

ma santa. Io invece, povera d'ogni virtù, avevo bisogno di visite spesse da parte della mia dolce Signora [...] per tenere più spesso il mio pensiero rivolto lassù alla patria beata» (*Autobiografia I*, ff. 33-34).

Nella *Positio* sono stati inseriti anche i giudizi - richiesti appositamente - di esperti, quali il padre Ronco sdb e Lucio M. Pinkus osm, che, durante il Convegno mariano dal tema: «Il prodigio dell'immagine dell'Addolorata: memoria e profezia» tenuto a Rovigo nel 1995, si è espresso al riguardo. Inoltre ora possiamo prendere atto che il *Decreto di venerabilità* (2 aprile 2011), cioè la conferma della Chiesa che la Serva di Dio ha esercitato le Virtù in maniera eroica, comprende tutta la vita e perciò, nel caso di Maria Dolores, anche questo aspetto relativo ai sogni.

Il periodo «coperto da sogni-visioni» inizia nel 1883 circa e arriva al 1913; un solo sogno si riferisce al 1920. Lei stessa afferma più volte di averne parlato al suo confessore e direttore spirituale, mons. Ernesto Vallini.

Nell'*Autobiografia* ella parla della sua vita quotidiana: il lavoro di sarta, scelto per aiutare il magro bilancio familiare e diventato scuola di vita e di fede, mentre Maria Inglese s'adopera a rendere sarte provette le giovani alunne che ascoltano, e spesso accolgono, i suoi consigli. L'Inglese vive questo dialogo come un apostolato importante all'interno del suo lavoro.

A questo mondo familiare, diurno, si affianca, notturno, un altro mondo fatto di «sogni e visioni», che Maria Inglese racconta con umiltà e modestia; una serie di celesti colloqui con la Vergine, ora contemplata come *Madre Immacolata*, maestra di virtù per le giovani Figlie di Maria chiamate a prepararsi alla vita cristiana; ora invocata come *Madonna delle Grazie* per un mondo in preda a gravi disordini politici, sociali e morali; ora amata come *Madre Addolorata* che volge i suoi occhi misericordiosi su tutti i suoi figli, oppressi dal male fisico e spirituale.

«Sogni e visioni» diventano per Maria Inglese una dolce e pressante chiamata a divenire apostola della riparazione, di fronte ai tanti mali del mondo. Si apre così un cammino di preghiera, amore e riparazione.

La Vergine la consola in colloqui personali e la invita a «fare qualcosa», le mostra il cammino da seguire, la conferma nella promessa che «sarà con lei», le suggerisce

«che cosa scrivere», mentre spiega anche come deve fare.

Suor M. Rosaura ha riportato, a mo' di esempio, un sogno che Gabriele M. Roschini, osm, racconta nel suo libro: «Non ti disanimino le difficoltà che incontrerai! Ricordati che io ti sarò vicina e ti spianerò la via! Ricordati di non dare alle mie parole quella poca importanza che si dà ad un sogno. Ricordati che realmente ti parlo, e per darti una prova di ciò ecco che da questo momento sarà cambiato il tuo temperamento: non sarai più timida e melanconica, ma acquisterai quel coraggio sufficiente per superare ogni ostacolo. Le mie parole ti risuoneranno sempre all'orecchio: ti sarò sempre vicina; ti spianerò ogni via» (*«Con Maria e per Maria». Cenni biografici della Serva di Dio Suor M. Dolores Inglese delle Serve di Maria Riparatrici*, Roma, 1955, pp. 35-36). E Maria Dolores passa così molte notti in estatica compagnia celeste, mentre di giorno lavora, prega e scrive.

Alla domanda, risuonata in sala, su come oggi viviamo questo invito alla riparazione, la relatrice ha ricordato che, dal Concilio Vaticano II, i tempi sono mutati: nuovo il linguaggio, nuovi i segni di fede e di vicinanza all'uomo e alla donna; siamo chiamati a un diverso modo di vivere e adoperarci per l'avvento del Regno. La Chiesa ha indicato strade di fraternità, di riconciliazione e unità, di rispetto della pluralità religiosa. Oggi papa Francesco sta indicando un cammino di evangelizzazione aperta al mondo intero, con spazi concreti di fratellanza, con lo sguardo rivolto ai più poveri e abbandonati. E noi, Serve di Maria Riparatrici, in fedeltà alle nostre origini, ci uniamo a questo progetto di amore e riparazione, per una civiltà aperta alla vita.

Il numeroso pubblico presente nella sala «Suor Maria Dolores» del Centro mariano ha seguito con grande attenzione ed interesse gli argomenti proposti, anche perché non tutti erano a conoscenza della spiritualità di questa insigne rodigina.

Al termine ci siamo recati nel santuario «B. Vergine Addolorata», dove dal 1956 si trovano le spoglie mortali della Venerabile Serva di Dio, e insieme abbiamo recitato la preghiera per la sua beatificazione.

Maria Grazia Comparini smr - Rovigo, Centro mariano